

ALL'ASSEMBLEA DELL'ANCI MATTARELLA: UN PIANO DI MANUTENZIONE PER I COMUNI

Sos Vesuvio, serve un piano d'emergenza per 700 mila persone

**L'ANNUNCIO
DEL PRESIDENTE
DELLA REGIONE
CAMPANIA
VINCENTO DE LUCA
INSIEME AL CAPO
DELLA PROTEZIONE
CIVILE FABRIZIO CURCIO**

FRANCESCO STRAFACE

L'abbandono dei piccoli centri aggrava le difficoltà legate a un territorio già fragile. È l'allarme lanciato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, all'Assemblea dell'Anci a Bari. «Tremila comuni sono sostanzialmente disabitati, molti altri lo sono quasi. Territori non più presidiati, aree non più coltivate», che da risorse si sono trasformate in problemi. La legge sui piccoli Comuni appena approvata alla Camera punta ad affrontare proprio il problema del «disagio insediativo». «Lo Stato appare in ritirata da questi territori» in cui «non si produce più ricchezza e la gente non può più vivere». Non basta una politica di riorganizzazione amministrativa. «Si tratta di una grande questione nazionale, di cui occorre prendere coscienza per attivare conseguenti politiche», ha avvertito il capo dello Stato.

«Il nostro Paese - ha aggiunto - non sarebbe più sé stesso. Non si può consentire che le aree interne vengano impoverite da una continua caduta demografica, da carenza di servizi, da abbandono di terreni ed edifici». Necessario attivarsi, «con un piano di manutenzione e di tutela dal rischio idrogeologico. Così come dal rischio sismico, di cui tutti oggi segnalano il valore prioritario». I piccoli

Comuni d'altronde rappresentano oltre metà del territorio nazionale, con 10 milioni di abitanti e un patrimonio ambientale, produttivo e culturale di valore inestimabile, «decisivo per l'intero Paese». Mattarella ha garantito poi il suo supporto ai centri colpiti dal sisma a fine agosto, che «non saranno lasciati soli».

E l'attenzione, dal Lazio e dall'Abruzzo, si sposta adesso in Campania, nella cosiddetta «zona rossa», interessata dall'aggiornamento del piano di emergenza per il Vesuvio, da presentare entro la fine di ottobre alla Regione Campania. All'appello mancano però 20 dei 25 Comuni che sorgono a ridosso delle pendici del vulcano, compresi Napoli e la commissariata Pompei.

Il governatore Vincenzo De Luca e il capo della protezione civile Fabrizio Curcio auspicano risposte immediate. Interessata una popolazione complessiva di oltre 672mila persone. Svariate le destinazioni che sarebbero in grado di accogliere gli «sfollati»: si va dal Piemonte, cui sono stati assegnati gli abitanti di Portici, alla Valle d'Aosta, dove andrebbero quelli di Nola, dall'Emilia Romagna, destinazione per chi abita ad Ercolano, fino alla Sardegna, dove giungerebbero gli evacuati di Pompei. Lo sgombero coinvolgerebbe oltre 375mila veicoli, 500 pullman e 220 treni, nell'arco di appena 72 ore. L'auspicio è che non si verifichi mai alcuna eruzione, ma la natura ha già dimostrato che è sempre meglio prevenire anche gli scenari più tragici, per non farsi poi trovare drammaticamente impreparati.

